

## IL RAPPORTO ORES 2008

### SINTESI DEI PRINCIPALI CONTENUTI

- Con ORES, Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale della Lombardia, l'ente regionale si è dotato di uno strumento in grado di integrare i dati statistici esistenti e di disegnare un quadro più approfondito delle tematiche sociali di maggiore rilevanza e urgenza, al fine di orientare in modo più adeguato le proprie politiche economiche e sociali.
- E' noto che le statistiche ufficiali producono informazioni con un certo ritardo rispetto al momento della rilevazione. Il Rapporto ORES 2008 le ha integrate perciò attraverso due modalità empiriche innovative: il censimento degli enti caritativi e una ricerca campionaria su 215 di questi enti. L'obiettivo è quello di andare alla ricerca della povertà assoluta, superando in questo modo i problemi concettuali e interpretativi legati al concetto di povertà relativa.
- La raccolta delle informazioni permette un'integrazione sugli effetti della crisi e questo rende il rapporto ancora più cogente rispetto all'attualità. Altri indicatori sono allo studio per rendere le rilevazioni ancora più approfondite e tempestive.

*Nuove fonti  
informative...*

*Informazioni  
aggiornate e  
superamento del  
concetto di  
"povertà  
relativa"...*

*per provare a  
capire meglio la  
crisi*

## POVERTÀ MATERIALE E TERZO SETTORE

### 1. IL CENSIMENTO

- Il primo censimento degli enti di assistenza rivolti alle persone in condizione di povertà materiale nasce dalla fusione delle banche dati del privato sociale coinvolto in ORES (Associazione Banco Farmaceutico, Caritas Ambrosiana, Caritas Lombardia, Fondazione Banco Alimentare, Gruppi di Volontariato Vincenziano, Opere degli ordini francescani, Società San Vincenzo de Paoli - Conferenze San Vincenzo) e di istituzioni pubbliche (Registro regionale delle organizzazioni di volontariato, Registro regionale delle cooperative sociali).
- Complessivamente le organizzazioni censite alla fine del 2007 sono state 1.513.

*1513 enti censiti*

	Numero enti	1.513
Tipologia di servizio	Servizio mensa o distribuzione cibo e pacchi alimenti	1.243
	Distribuzione farmaci o assistenza sanitaria	429
	Prestazioni domestico alberghiere (dormitori, case d'accoglienza)	138
	Distribuzione abbigliamento	288
	Servizi per l'igiene (docce)	46
	Erogazione di contributi monetari o pagamento utenze (bollette, ecc.)	379
	Ascolto	385
	Accompagnamento	306

### 2. APPROFONDIMENTI

- Se il monitoraggio degli enti riesce a fornire utili elementi generali sulle tipologie di servizio e sulla numerosità degli utenti, al fine di ampliare la base di conoscenza su entrambi i versanti viene annualmente svolto un approfondimento su un campione di 215 enti del privato sociale di diversa tipologia e identità. La raccolta di queste informazioni è stata effettuata nel mese di ottobre 2008.
- Il trend generale rispetto alla fine del 2007 indica un aumento delle persone che si sono rivolte a questi centri in cerca di aiuto, confermando le attese legate alla crisi economica. Il numero di utenti di questi enti è di circa 315.000 alla fine 2007, e cresce fino a 340.000 utenti a fine 2008.
- Solo l'1,9% degli enti dichiara che il numero di persone assistite quotidianamente è diminuito rispetto al precedente anno; nel resto dei casi, l'andamento è per lo più cresciuto (55,4%) o rimasto stabile (42,7%).

*25.000 utenti in più rispetto alla fine del 2007*

- Composizione dell'utenza nell'anno 2008:
  - 2 assistiti su 3 sono di nazionalità non italiana
  - un terzo degli assistiti sono minori, soprattutto stranieri e di sesso maschile
  - tra gli adulti 18-64 anni prevalgono le donne, soprattutto straniere (in particolare fra i 18 e i 30 anni)
  - gli anziani sono soprattutto italiani e donne.

- Rispetto alle cause dello stato di bisogno e di difficoltà prevalgono lo scarso reddito e la perdita o la mancanza del lavoro; la seconda causa di povertà è legata a motivi di salute.

*Si diventa poveri perché si perde il lavoro, ci si ammala o si rompe la famiglia*

- Rispetto alla fine del 2007 aumentano soprattutto le persone che hanno perso il lavoro, le madri sole con minori e gli uomini separati o divorziati.

- Quasi tutti i servizi hanno avvertito una domanda crescente da parte degli adulti (italiani e stranieri), con picchi di particolare intensità da parte degli erogatori di sussidi in denaro (messi sotto pressione soprattutto da parte degli stranieri), di posti letto e di servizi per l'igiene personale (richiesti soprattutto da parte degli italiani).

*Una domanda crescente*

- Il maggior bisogno di aiuto da parte dei minori stranieri è stato avvertito anzitutto da chi eroga pacchi alimentari, vestiario, sussidi in denaro. I minori italiani hanno bisogni non dissimili da quelli dei loro coetanei stranieri, ma il loro numero non cresce con la stessa progressione e dunque la loro pressione sui servizi è avvertita in modo meno forte.

- È interessante notare come oltre la metà degli enti abbia potuto segnalare percentuali più o meno consistenti di persone che, anche grazie all'aiuto ricevuto dai soggetti del privato sociale, sono riusciti a fuoriuscire dalla condizione di disagio conclamato nel corso dell'ultimo anno. Nel 12% dei casi si segnala una quota di assistiti usciti dal bisogno superiore al 20%: un dato significativo, che conferma la capacità del privato-sociale di promuovere percorsi virtuosi di affrancamento dalla condizione di povertà.

*La povertà è spesso provvisoria*

- ORES stima che siano state circa 16mila le persone uscite dalla condizione di bisogno nel corso del 2008.

## LE STIME ORES SU BENESSERE E POVERTÀ' IN LOMBARDIA

### **LA MULTIDIMENSIONALITÀ DEL BENESSERE**

- Le famiglie a reddito medio-alto rappresentano il 76,1% della popolazione lombarda (elaborazioni ORES su dati Istat IT-SILC), quello a reddito medio-basso il 13,2% mentre quelle a reddito basso sono il 10,7%. Eppure, il 15% delle famiglie con reddito medio-alto ritiene di vivere una condizione di difficoltà economica. Questo dato evidenzia un problema di educazione ai consumi prima che di vulnerabilità e conferma l'esigenza di:
  - concentrare l'attenzione non sulla povertà relativa (spesa per consumi insufficiente rispetto alla comunità di riferimento) ma alla povertà assoluta (spesa per consumi inferiore alla necessità per uno standard di vita minimamente accettabile)
  - leggere la multidimensionalità del fenomeno.
  
- Diverso il discorso per gli stranieri, i cui consumi, comparati agli standard lombardi, evidenziano un rischio di povertà relativa elevato ma in rapido ridimensionamento nell'ultimo quinquennio. Da segnalare come il passaggio dalla condizione di irregolarità/clandestinità alla cittadinanza italiana determina il dimezzamento della povertà: un segnale della capacità inclusiva della Lombardia e della sua disponibilità a fornire opportunità.
  
- Lo stato di benessere dipende da una serie di fattori (salute, educazione, auto-soddisfazione, vita familiare, etc.) che, unitamente alla disponibilità economica, ne influenzano la qualità della vita. I lombardi, rispetto alla media italiana, hanno livelli di benessere superiori relativamente a tutti i fattori, con l'unica eccezione di quello relativo alla sicurezza.
  
- In Lombardia poco più di 760 mila famiglie stanno pagando il mutuo per l'acquisto della casa principale e di queste circa 46mila famiglie (il 6,1%) hanno riscontrato delle difficoltà nell'onorare l'impegno economico preso in quanto hanno avuto, negli ultimi 12 mesi, dei periodi in cui sono state in arretrato con il pagamento delle rate.

*Il problema delle aspettative di consumo*

*Cala la povertà tra gli stranieri, grazie al processo di inclusione*

*Lo stato di benessere (non solo materiale) è superiore a quello degli italiani*

*46mila famiglie faticano a pagare i debiti*

### **LA POVERTÀ ASSOLUTA**

- Per la prima volta viene effettuato il calcolo della povertà assoluta su scala regionale, a seguito dell'innovativa metodologia proposta da ISTAT all'inizio del 2009.
  
- La stima ORES della povertà assoluta per l'anno 2007 è pari al 3,2% delle famiglie lombarde (125mila), rispetto a una media Italiana del 4,1%. Tra il 2006 il 2007 è diminuita dello 0,3%.

*Povertà assoluta al 3,2%*

- Si tratta di un dato ampiamente al di sotto della media nazionale, che colloca la Lombardia nel gruppo delle Regioni con minimo livello di povertà assoluta (Veneto, Toscana, Marche, Umbria), nonostante la presenza di un contesto metropolitano come Milano in cui le dinamiche di povertà risultano ovviamente più accentuate.

#### **LA POVERTÀ ALIMENTARE**

- Nella direzione del superamento del concetto di povertà relativa va anche la proposta innovativa di calcolo della povertà alimentare, effettuato utilizzando i dati di fonte ufficiale. Essa interesserebbe il 3,5% delle famiglie lombarde (pari a 140.000 famiglie), un valore molto vicino a quello della povertà assoluta.
- I nuclei familiari con maggiori difficoltà sono quelli composti da una persona sola anziana e da coppie con due o più figli.

*140mila famiglie  
alimentarmente  
povere*